



Seminario internazionale di studi
La migrazione in Unione Europea tra mercato del lavoro, diritti e sicurezza
Palermo, 8 - 10 novembre 2012

Più di venti anni di sviluppo economico dell'Unione Europea grazie alle migrazioni interne e internazionali in cambio di ?

di Salvatore Palidda (docente del Disfor-Università Genova)

Abstract

Dopo aver commentato alcuni dati recenti sulle migrazioni internazionali e anche sulle più recenti nuove migrazioni di italiani, spagnoli, greci, portoghesi ecc., il mio contributo cerca di proporre un bilancio sintetico dei principali aspetti del fenomeno riguardanti l'Unione europea. E' in particolare dall'inizio degli anni 1990 che l'Europa si confronta con migrazioni che hanno varie similitudini con quelle del passato fra le quali le rilevanti migrazioni italiane, ma hanno anche molte caratteristiche nuove. La prima differenza col passato riguarda innanzitutto il contesto che prima, al di là delle crisi congiunturali, era in genere favorevole all'inserimento regolare e stabile degli immigrati e non scoraggiava l'emancipazione economica, sociale, politica e culturale. Da oltre vent'anni, invece, abbiamo un contesto che nei fatti è spesso diventato ostile anziché favorevole. E' senz'altro vero che milioni di immigrati sono riusciti a integrarsi in Europa innanzitutto grazie a costi materiali e morali a volte al limite delle capacità umane, ma anche grazie alla reciproca convenienza con tanti cittadini europei e anche una parte degli operatori delle pubbliche amministrazioni oltre che la buona convivialità e socialità con una parte della popolazione. Ma quanti sono gli immigrati che hanno trascorso periodi di diversa lunghezza e dei quali non c'è traccia perché costretti a fuggire altrove o rientrare nel loro paese. In effetti, come mostrano tanti studi recenti lo sviluppo economico di questi ultimi venti anni s'è nutrito soprattutto di lavoratori precari, semi-precari o del tutto al nero (l'apporto degli immigrati –di nazionalità straniera-, regolari e irregolari, al PIL dei principali paesi europei è oscillato fra l'8 e il 15 per cento). In tutti i paesi c'è stata una continua crescita delle cosiddette economie sommerse (più del 35 per cento in Italia, Grecia e Spagna ma anche dal 14 al 18 % nei paesi che se ne ritenevano esenti!). In altri termini, dal 1990 l'Europa come gli stati Uniti e altri paesi hanno puntato su un'immigrazione precaria o persino irregolare e anche "usa-e-getta" e meno sulla stabilizzazione. La soglia di accesso alla regolarità e di mantenimento di questa è stata sempre più alzata e s'è favorita la riproduzione della cosiddetta clandestinità, la scarsa certezza del diritto mentre il caporalato, il neo-schiavismo e persino la criminalizzazione razzista non sono stati contrastati. L'Europa e in particolare certi paesi si sono contraddistinti per una gestione poliziesca delle migrazioni che a volte ha violato i diritti fondamentali sanciti dall'ONU e dalla stessa carta europea. La crisi economica esplosa dal 2008 a oggi rischia di aggravare questa congiuntura sfavorevole non solo agli immigrati provenienti ad paesi terzi, ma anche ai nostri giovani che scappano all'estero e ai milioni di cittadini europei costretti a barcamenarsi fra disoccupazione, precariato, seminero e nero. Ricordiamoci: quello che si sperimenta sulla pelle degli immigrati finisce per colpire buona parte dei nazionali. Oggi, assai spesso, le vittime di incidenti sul lavoro, malattie professionali, molestie sessuali, abusi di potere, supersfruttamento, violenze e razzismi non sono tutelate e neanche soccorse dalle polizie mentre è frequente che rom e immigrati siano oggetto di umiliazioni se non addirittura vere e proprie persecuzioni (e ciò sia con governi di destra che con governi di sinistra ... basta pensare la Francia). La lotta per i diritti universali e quindi le tutele dei più deboli è una lotta di tutti e non solo per i rom e gli immigrati.

Un breve bilancio delle migrazioni internazionali e dell'immigrazione in Europa dal 1990 ad oggi

Dal 1990, in particolare in Europa, il discorso dominante sulle migrazioni è stato forgiato soprattutto nell'ignoranza, le falsità o anche il razzismo più becero. Ecco qua di seguito per punti le riflessioni che possiamo considerare indispensabili a partire dai risultati di alcune ricerche europee recenti.

Per prima cosa basta guardare alcuni dati statistici affidabili confrontati con quelli delle migrazioni nei precedenti periodi storici¹ fra le quali quelle degli italiani i cui discendenti delle ultime quattro generazioni sparsi in tutto il mondo sono oggi più di 65 milioni².

1. Non è affatto vero che le migrazioni recenti sono “bibliche” e mai viste: fra le due guerre mondiali e dal 1945 agli anni settanta del XX sec. le migrazioni internazionali e innanzitutto quelle degli europei, fra le quali le italiane, hanno avuto dimensioni molto più importanti di quelle attuali e ancor di più se si tiene conto delle proporzioni rispetto agli abitanti dei paesi di partenza e di quelli di arrivo. Inoltre, le migrazioni interne in tutti i paesi sviluppati sono state altrettanto ingenti (basta guardare l'aumento della popolazione nelle principali città europee e americane fra la fine del XIX e gli anni settanta del XX secolo³).
2. Come mostrano alcune recenti ricerche, a partire dagli anni settanta del XX secolo tutti i paesi del mondo sono diventati territori di immigrazione, emigrazione e transito, oltre che di rilevanti nuove migrazioni interne⁴. Questa dinamica riguarda in particolare i paesi dell'Africa del Nord e del medio Oriente, i paesi dell'Europa dell'Est, gli stessi primi 12 paesi dell'UE, i paesi asiatici fra i quali in primo luogo Cina, India, Asia del Sud, i paesi dell'America Latina e gli stessi Stati Uniti. E' anche questo il risultato della cosiddetta nuova globalizzazione che s'è sviluppata dagli anni settanta ad oggi.
3. La più grande quantità di spostamenti di popolazione per i più diversi motivi non riguarda più le migrazioni “dai Sud verso i Nord” ma quelle fra i paesi del Sud del mondo e quelle interne dalle zone rurali alle città in tutti i continenti (si pensi che solo in India e Cina le città che ormai superano i dieci milioni di abitanti sono oltre venti; si pensi a Istanbul che in 10 anni è arrivata a circa 14 milioni di abitanti; e si pensi anche all'aumento degli abitanti di Casablanca, Tangeri, Il Cairo, Port Said, mentre diminuisce o è statica la popolazione delle città europee⁵).
4. Dal 1990 al 2010 nei principali paesi dell'Europa occidentale, gli immigrati regolari (quindi di naz. straniera) sono aumentati di 33.082.463 (vedi tab.1).
5. Se si prende per buona la stima più recente di più di 300 milioni di migranti a livello mondiale appare evidente che l'immigrazione verso i paesi europei riguarda solo una quota non certo maggioritaria. Senza contare le migrazioni interne che nella sola Cina

¹ Vedi *Demografia, luoghi comuni sulla popolazione mondiale*, by <http://www.monde-diplomatique.it/LeMonde-archivio/Giugno-2011/pagina.php?cosa=1106lm09.01.html>

² Vedi *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, Einaudi, 2009; Bevilacqua, P., De Clementi, A., Franzina, E., (a cura di), (2000) *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*, Donzelli (degli stessi curatori *Arrivi*, 2002); Palidda, *Mobilità umane*, Cortina, 2008. Sull'emigrazione italiana vedere e fare vedere i film documentari: *Pane Amaro / - si puo' vedere e anche scaricare da qui: <http://www.youtube.com/watch?v=6CRNUq5oP24>; *Italiani nel mondo* (con sottotitoli in inglese *Italians in the world*) (potete scaricarlo in più pezzi; questo è il primo pezzo: <http://www.youtube.com/watch?v=wAG8LskXhBE>)*

³ Vedi: Lista di città del mondo per popolazione http://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_citt%C3%A0_del_mondo_per_popolazione (Shanghai 23.030.048, Mumbai 13.830.884, Istanbul 13.120.596, Karachi 12.991.000, Delhi 12.565.901, Mosca 11.244.369; Seul, Pechino, Giacarta, Tokyo, Città del Messico, New York, Lagos, Londra, Lima, Bogotá, Teheran, Casablanca, Honh Kong, Bangkok, Dacca, Il Cairo, Rio de Janeiro, Lahore, Chonqing, Bangalore, Tientsin, Baghdad, Calcutta, Singapore, Alessandra d'Egitto, [Shenyang, Hyderabad](http://www.comuni-italiani.it/citta.html), Joannesburg, Los Angeles, Berlino, Madrid). Vedi la lista delle principali città italiane: <http://www.comuni-italiani.it/citta.html>. Sulle proiezioni demografiche delle città italiane vedi <http://cronologia.leonardo.it/demogra2.htm>

⁴ Vedi *Migrations critiques*, Karthala, 2011; *Mobilità umane*, op. cit.

⁵ vedi *Città mediterranee e deriva liberista*, Mesogea, 2011

superano i 130 milioni ogni anno⁶. In realtà i migranti “calcolati” dall’ONU sarebbero 213 milioni, ma non si hanno stime affidabili dei migranti non regolari a livello mondiale. Ricordiamo che lo stesso congresso americano ha stimato a più di 13 milioni gli irregolari negli Stati Uniti già alla fine dell’amministrazione Bush; nonostante le sue promesse, il governo Obama sembra aver frenato questo fenomeno solo perché la crisi economica lo ha scoraggiato.

6. La crescita economica registrata dal 1990 al 2008 in tutti i paesi sviluppati (e cioè gli Stati Uniti, il Giappone, la Korea del Sud, l’Europa occidentale e poi anche le cosiddette nuove potenze mondiali emergenti, Cina, India, SudAfrica, Brasile, oltre agli emirati arabi) s’è nutrita innanzitutto di migrazioni interne, di immigrazioni di stranieri e del turn-over o ricambio molto forte di questa forza lavoro spesso soggetta al gioco (e giogo) della “porta girevole” o dell’“usa-e-getta” o della neo-schiavitù⁷. Secondo alcune stime il contributo degli immigrati (compresi gli irregolari) al PIL dei paesi ricchi è oscillato fra l’8 e il 15 per cento (in certi casi come la Svizzera o il Lussemburgo molto di più), una percentuale quasi sempre superiore a quella degli immigrati nella popolazione.

Le differenze fra vecchie e nuove migrazioni Il contesto

7. La prima differenza col passato riguarda innanzitutto il cambiamento del contesto economico, sociale, culturale e politico. Al di là delle periodiche crisi congiunturali (sovraproduzione/ recessione ecc), dalla fine del XIX secolo sino agli anni settanta del XX secolo il contesto dei paesi ricchi era in genere favorevole all’inserimento regolare e stabile degli immigrati, non scoraggiava l’emancipazione economica, sociale, politica e culturale. Lo sviluppo economico era centrato sulle grandi industrie, miniere, ecc, e aveva bisogno di manodopera stabile. Perciò si favoriva l’inserimento regolare e persino l’accesso alla nazionalità. Ricordiamo che, nonostante il razzismo sempre diffuso, ancora oggi gli Stati Uniti concedono la cittadinanza americana a più di un milione di persone l’anno; metà se non molto di più della popolazione francese è di origine straniera e percentuali assai elevate si hanno anche in Inghilterra, Belgio, Olanda e dal 1990 anche in Germania).
8. Il contesto è cambiato innanzitutto a seguito della cosiddetta seconda grande trasformazione, ossia l’intreccio fra le diverse innovazioni tecnologiche e la rivoluzione finanziaria genericamente inteso come globalizzazione, il tutto governato dal neo-liberalismo. Si cominciò con lo smantellamento delle grandi industrie tessili, dell’abbigliamento, del calzaturiero e altre manifatture e poi l’auto e l’industria pesante e via via tutto il resto. Le delocalizzazioni sono cominciate con la proliferazione del subappalto in cascata, il lavoro a domicilio, il finto artigianato. E’ così che s’è arrivati al boom del lavoro precario, semi-nero e nero, l’evasione fiscale, ma anche l’aumento degli incidenti sul lavoro e delle malattie professionali, lo smaltimento illecito di rifiuti anche tossici, l’inquinamento e la diffusione dei tumori e uno straordinario ingrossamento del “popolo dei senza alcuna tutela”. Fra questi gli immigrati hanno avuto e hanno la peggio.
9. La grande destrutturazione dell’assetto economico, sociale e politico è stata devastante sia per l’erosione dei diritti acquisiti, sia per la crisi profonda della socialità, della convivialità e delle capacità di agire collettivo (si pensi al declino dei sindacati e delle associazioni, delle parrocchie e di tutti i luoghi e momenti di vita collettiva, per non parlare del declino della rappresentatività e del degrado morale dei partiti).

⁶ vedi il film-doc. *Last train home* <http://www.youtube.com/watch?v=udVpkE0Mm2Y>; più di 130 milioni di migranti si muovono almeno una volta all’anno all’interno della Cina ...

⁷ *China Blu:* <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-f7d1c3a3-d6bf-4765-92c1-25df1a825295.html?p=0>; Rosarno: il tempo delle arance: <http://vimeo.com/8851852>; Mercato del lusso, borse alta moda - Parte 1: <https://www.youtube.com/watch?v=If8AgsSAdYY>; Parte 2: <https://www.youtube.com/watch?v=9AYysfIRMmA>

10. Il trionfo della logica e delle pratiche liberiste ha favorito lo sviluppo del precariato e delle economie sommerse: lo statuto giuridico degli immigrati è stato sempre più precarizzato; l'incertezza del diritto s'è diffusa; la sperimentazione sulle pelle degli immigrati di ogni sorta di supersfruttamento, di umiliazioni e di angherie s'è presto trasferita ai nazionali alla mercé delle economie semi-sommerse o sommerse (più del 35 per cento in Italia, Grecia, Spagna e Portogallo, ma anche dal 14 al 18 % nei paesi che se ne ritenevano esenti, quali la Francia e la Germania!).
11. E' senz'altro vero che milioni di immigrati sono riusciti a integrarsi in Europa innanzitutto grazie a costi materiali e morali a volte al limite delle capacità umane sopportati da loro stessi, ma anche grazie alla reciproca convenienza fra loro e tanti cittadini europei e anche una parte degli operatori delle pubbliche amministrazioni, oltre che la buona convivialità e socialità con una parte della popolazione.
12. Ma quanti sono gli immigrati che hanno trascorso periodi di diversa lunghezza a lavorare in Europa e dei quali non c'è traccia perché costretti a fuggire altrove o rientrare nel loro paese?
13. Lo sviluppo economico di questi ultimi venti anni s'è nutrito dell'intreccio fra legale, informale e illegale, se non criminale. In altri termini, dal 1990 l'Europa come gli Stati Uniti e altri paesi hanno puntato soprattutto su un'immigrazione precaria o persino irregolare e anche "usa-e-getta". La soglia di accesso alla regolarità e di mantenimento di questa è stata sempre più alzata e s'è favorita la riproduzione della cosiddetta clandestinità e la scarsa certezza del diritto per i regolari. Nel frattempo il caporalato, il neo-schiavismo e persino la criminalizzazione razzista non sono stati contrastati⁸. La gestione delle migrazioni ha funzionato come una sorta di "porta girevole" che permette di entrare e anche di espellere facilmente sia costringendo gli immigrati a cercare salvezza altrove perché usurati e non più utili al supersfruttamento, sia rigettandoli fuori come una sorta di "eccedente umano" o perché marchiati con lo stigma di criminali.
14. L'Europa e in particolare certi paesi (fra i quali la Francia e l'Italia) si sono contraddistinti per una gestione poliziesca delle migrazioni che molte volte ha violato brutalmente i diritti fondamentali sanciti dall'ONU e dalla stessa carta europea. Come dimostrano alcune ricerche europee di questi ultimi venti anni, le difficoltà di accesso all'immigrazione regolare e di mantenimento della regolarità hanno costretto gran parte degli immigrati all'irregolarità nonostante la loro continua richiesta di regolarizzazione⁹. La maggioranza degli immigrati regolari di oggi sono passati attraverso periodi di irregolarità. Ma la gestione dell'immigrazione da parte delle polizie è stata sempre discrezionale e anche discriminatoria e ha spesso classificato l'irregolarità nel rango dei reati. E' provato che agli immigrati e soprattutto agli ultimi arrivati hanno rimpiazzato gli autoctoni nei lavori più malpagati, più nocivi e più pesanti e i giovani anche nelle attività illegali quali lo spaccio di droghe, illudendoli di poter approdare a una facile riuscita economica. Ma la piccola delinquenza di una minoranza di immigrati non ha nulla a che fare con la criminalità organizzata da tempo transnazionale di cui le prime vittime sono appunto gli immigrati così come gli italiani erano i primi ad essere taglieggiati da cosanostra in America. Se la maggioranza dei detenuti in alcune province europee è composta da stranieri è appunto perché c'è stata e c'è una carcerizzazione massiccia di piccoli delinquenti o semplici devianti immigrati che hanno preso il posto degli autoctoni, così come negli Stati Uniti la criminalizzazione razzista colpisce soprattutto le "prede facili" che sono appunto gli afroamericani e i latinos (così come in Italia sono i giovani meridionali in quanto tali sospetti di essere manovalanza delle mafie e a volte

⁸ Vedi il libro *Razzismo democratico?* scaricabile dal link: www.agenziax.it/imgProdotti/32D.pdf (pubblicato -con altri contributi- anche in francese da Karthala (2011) col titolo: *Migrations critiques*; in inglese da Ashgate (2010): *Racial criminalization of migrants in 21th Century*; in spagnolo da Comares: *Criminalización racista de los migrantes en Europa* (2010); si veda anche *Mobilità umane* (Cortina, 2008)

⁹ Vedi i diversi contributi sui casi di Francia, Germania, Italia, Regno Unito, sui rom, sui presunti terroristi islamici e altri aspetti pubblicati nei volumi citati alla nota precedente

effettivamente tali). La devianza fra i giovani immigrati dipende soprattutto dall'essere stati esclusi dalle possibilità di inserimento regolare oltre che dai modelli devianti che propone la cosiddetta "civiltà occidentale" (basta guardare tanti spot pubblicitari inneggianti a giovinastri superman e super-ricchi e donne rappresentante sempre secondo visione maschilista e misogina). La criminalizzazione razzista dei migranti è servita a giustificare la negazione dell'accesso degli immigrati alla parità dei diritti e quindi a farne il "nemico di turno" utile per scaricare su questo la responsabilità di tutti i mali della società nascondendo quelle dei governi spesso intrisi di corrotti e collusi con poteri forti che hanno provocato la grave crisi attuale.

15. La crisi economica esplosa dal 2008 a oggi rischia di aggravare questa congiuntura sfavorevole non solo agli immigrati provenienti ad paesi terzi, ma anche ai nostri giovani che scappano all'estero e ai milioni di cittadini europei costretti a barcamenarsi fra disoccupazione, precariato, seminero e nero.
16. Ricordiamoci: quello che si sperimenta sulla pelle degli immigrati finisce per colpire buona parte dei nazionali¹⁰. Oggi, assai spesso, le vittime di incidenti sul lavoro, malattie professionali, molestie sessuali, abusi di potere, supersfruttamento, violenze e razzismi non sono tutelate e neanche soccorse dalle polizie mentre è frequente che rom e immigrati siano oggetto di umiliazioni se non addirittura vere e proprie persecuzioni (e ciò sia con governi di destra che con governi di sinistra ... basta pensare la Francia e anche l'Italia). La lotta per i diritti universali e quindi le tutele dei più deboli è una lotta di tutti e non solo per i rom e gli immigrati.
17. Da diversi anni (ben prima della crisi del 2008) i paesi dell'Europa del sud in particolare sono di nuovo segnati da una forte emigrazione di giovani (laureati o semplicemente scolarizzati ai vari livelli) e non solo dalle regioni del Sud e dalle isole dell'Italia. Grecia, Italia, Spagna, Portogallo sono ridiventati paesi di emigrazione verso l'estero oltre che di forti migrazioni interne spesso precarie.
18. A parole l'UE sostiene la lotta contro le discriminazioni e il razzismo e per i diritti fondamentali anche degli immigrati, elargendo anche finanziamenti a diverse ONG. Ma, nei fatti, quasi nessuna tutela e nessun aiuto sono stati assicurati ai discriminati e ai deboli, fra i quali innanzitutto rom e immigrati ma anche lavoratori di nazionalità europea nel mondo delle economie sommerse. Nulla è stato fatto per combattere le pratiche razziste che sono ben presenti non solo fra una parte della popolazione europea ma ancor più grave fra una buona parte del personale delle pubbliche amministrazioni e in particolare fra le forze di polizia. A questo corrisponde la mancata concessione agli immigrati del diritto di voto alle elezioni locali.
19. Diritto di voto alle elezioni locali, di ricongiungimento familiare, di accesso alla nazionalità nel paese in cui si nasce e in cui si vive in regola da più di cinque anni; diritto alla regolarizzazione per tutti i lavoratori stranieri che denunciano le attività "al nero"; lotta effettiva alle economie sommerse; tutela effettiva delle vittime di supersfruttamento, di discriminazioni e di violenze razziste; lotta al razzismo nella pubblica amministrazione e in particolare nelle polizie: queste sono le principali condizioni che potrebbero permettere di migliorare non solo la condizione degli immigrati ma anche di una buona parte dei cittadini europei costretti a lavorare nel sommerso. Non permettere agli immigrati di costruirsi loro stessi un futuro certo, pacifico e quindi regolare insieme agli autoctoni equivale a disprezzare lo stesso futuro della società. Quello che si fa sulla pelle degli immigrati si estende sempre a buona parte della popolazione autoctona. Non dare la nazionalità ai figli degli immigrati significa trattarli come posterità inopportuna ... ed è lo stesso che oggi tocca una gran parte dei giovani cittadini europei: la negazione di un futuro accettabile. Diceva Aristotele: "se non si offre un futuro accettabile ai giovani ... avremo pena a impedire loro di fare delle rivoluzioni" (da *Politica*).

¹⁰ Vedi *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato* (di A. Sayad), Cortina 2002

Tv. 1. Aumento della popolazione straniera sulla base di dati Eurostat e Ocse

| Country | 1990 | 2010 | aumento | % sulla pop tot. nel 2010 |
|----------------|------------|------------|----------------|--|
| Austria | 434.000 | 927.612 | 113,7 | 11,1 |
| Belgium | 881.000 | 1.119.256 | 27,0 | 10,4 |
| Denmark | 151.000 | 346.046 | 129,2 | 6,3 |
| Finland | 21.000 | 167.954 | 699,8 | 3,1 |
| France | 3.597.000 | 3.769.016 | 4,8 | 6,0 (+ alta percentuale di "naturalizzati") |
| <u>Germany</u> | 4.846.000 | 6.753.621 | 39,4 | 8,2 |
| Greece | 76.100 | 810.019 | 964,4 | 7,2 |
| Italy | 685.000 | 4.570.317 | 567,2 | 7,6 |
| Luxembourg | 109.000 | 221.364 | 103,1 | 44,9 |
| Netherlands | 642.000 | 760.368 | 18,4 | 4,6 (+ alta percentuale di "naturalizzati") |
| Norway | 198.000 | 369.228 | 86,5 | 7,6 |
| Portugal | 101.000 | 448.098 | 343,7 | 4,2 |
| Spain | 398.000 | 5.730.667 | 1.339,9 | 12,5 |
| Sweden | 456.000 | 633.292 | 38,9 | 6,8 |
| Switzerland | 1.485.000 | 1.720.393 | 15,9 | 22,2 |
| United Kingdom | 2.416.000 | 4.524.000 | 87,3 | 7,4 (+ alta percentuale di "naturalizzati") |
| Japan | | 2.132.913 | 26 | 1,7 |
| Korea | | 1.002.742 | 377 | 2,1 |
| United States | 17.757.696 | 21.581.279 | 22 | 7,0 (+ molto alta percentuale di "naturalizzati") |

Fonte: Eurostat http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-31-10-539 e OCSE <http://stats.oecd.org/Index.aspx?DatasetCode=MIG>

NB:

- Sull'insieme dei paesi esclusi gli ultimi tre, la percentuale degli immigrati è 8,1%. Negli Stati Uniti è inferiore di 2 punti ma questo paese concede ogni anno la cittadinanza a più di un milione di immigrati.
- Le proiezioni demografiche frequentemente divulgate dai media sono quasi sempre assai arbitrarie e spesso favoriscono strumentalizzazioni razziste. E' del tutto inaffidabile elaborare stime sulla composizione della popolazione fra 20 o addirittura 50 anni perché nessuno può essere in grado di misurare cosa diventeranno l'economia, la società e i comportamenti degli umani a così lunga distanza basandosi su quanto è avvenuto in questi ultimi due decenni (neanche le scienze cosiddette esatte sono in grado di fare previsioni affidabili ... tanto meno le "scienze" che pretendono misurare ciò che riguarda gli esseri umani).

| Country | Total inmates | Total foreign inmates | % foreigners among total inmates | Foreigners rate x 100 000 foreigners | Ratio of foreigners rate/national rate |
|----------------------------------|---------------|-----------------------|----------------------------------|--------------------------------------|--|
| <i>Old immigration countries</i> | | | | | |
| England and Wales | 77,982 | 10,879 | 14 | 318 | 2 |
| France | 57,876 | 11,436 | 19.8 | 326 | 3 |
| Germany | 79,146 | 21,263 | 26.9 | 292 | 3 |
| Netherlands | 16,331 | 5,339 | 32.7 | 772 | 8 |
| Belgium | 9,971 | 4,148 | 41.6 | 461 | 5 |
| Switzerland | 5,888 | 4,062 | 69.0 | 263 | 7 |
| Austria | 8,780 | 3,768 | 42.9 | 463 | 5 |
| <i>Scandinavian countries</i> | | | | | |
| Denmark | 3,759 | 710 | 18.9 | 263 | 3 |
| Finland | 3,714 | 300 | 8.1 | 263 | 3 |
| Norway | 3,164 | 576 | 18.2 | 259 | 3 |
| <i>South European countries</i> | | | | | |
| Italy | 59,523 | 19 836 | 33.3 | 743 | 7 |
| Spain | 64,120 | 20 018 | 31.2 | 500 | 3 |
| Portugal | 12,636 | 2 552 | 20.2 | 925 | 7 |
| Greece | 10,113 | 5 902 | 58.4 | 668 | 12 |

Fonte: *Racial criminalization of Migrants in the 21th Century* (by Palidda), Ashgate, 2011

In questa tabella in cui si vedono i dati dei tre paesi europei con più detenuti stranieri (Germania, Spagna e Italia), seguiti dalla Francia e dal Regno Unito; questi paesi hanno 75 % dei detenuti stranieri dei 14 paesi dell'UE qui citati ma attenzione questi dati non riguardano i centri espellenti. SE poi guardiamo il tasso di detenzione (ossia quanti sono in carcere ogni 100 mila regolari), constatiamo che i tassi più alti si trovano in Portogallo, Olanda, Italia e Grecia, seguiti dalla Spagna, Belgio e Austria. Quanto al rapporto fra il tasso di detenzione degli stranieri e quello degli autoctoni maschi di 15-65 anni, notiamo che lo scarto più alto si trova in Grecia, in Olanda in Italia, Portogallo e Svizzera, seguiti da Belgio e Austria. Ovviamente questi dati non sono sufficienti per dimostrare il grado di discriminazione che subiscono gli stranieri nel processo di criminalizzazione, ma possono essere considerati i primi indicatori a tal proposito così come i dati riguardanti gli Stati-Uniti, dove il tasso di incarcerazione dei neri è sette volte superiore a quello dei bianchi (wasp) e quello dei latinos 3 volte (ma come si vede in Italia siamo allo stesso scarto fra immigrati e italiani, tranne che nel meridione dove sono i locali ad avere tassi alti ...). Un altro dato che può essere considerato come la violazione più evidente dei diritti fondamentali riguarda l'internamento degli stranieri in centri che di fatto sono prigioni speciali per il "delitto d'immigrazione irregolare".

Qualche riferimento bibliografico

- *Città mediterranee e deriva liberista* Mesogea, 2011 (contributi di Delgado, Donzel, Finzi, Mermier, Palidda, Nadi, Péraldi, Pérouse, Petrillo, Yacobi),
- *Il discorso ambiguo sulle migrazioni*, Mesogea, 2010 (contributi di: Baroni, Brion, Dal Lago, Delgado Ruiz, Edogué e Péraldi, Finzi, Palidda, Rahmi, Scrinzi).
- *Razzismo democratico: la persecuzione dei rom e degli immigrati in Europa*, Agenzia X, Milan, 2009 (scaricabile da: www.agenziax.it/imgProdotti/32D.pdf) – pubblicato in inglese con Ashgate, in francese Karthala e in spagnolo Comares (contributi di Aebi e Delgrande, Albrecht, Bazzaco, Bosworth e Guild, Brandariz Garcia e Fernandes Bessa, Brion, Dal Lago, Harcourt, Maccanico, Maneri, Mucchielli e Nevanen, Maccanico, Palidda, Rahola, Sigona, Valluy, Vassallo Paleologo, Vitale)
- *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Cortina, 2008
- *Istituzioni e mafia*, in Mareso e Pepino (eds) *Nuovo Dizionario di mafia e antimafia*, Torino, 2008, 310-316
- *Emigrazione e organizzazioni criminali*, Archivio storico dell'emigrazione italiana, numero speciale 2011
- *Re-hybridizing the legal and the criminal in all activities at the local, national and global level: a 'political total fact' in the 21st Century neo-liberal frame* (di Palidda) in Saitta, Shapland e Verhage, Eleven International Publishing (Den Haag / Boom) **in stampa**

per saggi su storia delle migrazioni italiane (anche online) vedi : www.asei.eu